

**LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI PROTEZIONE E DIFESA CIVILE.
L'ESPERIENZA DEL "POLO INTEGRATO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE"
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA**

Cusin C., Dattilo F., Muneretto P.

Comando Vigili del Fuoco Venezia, Strada della Motorizzazione Civile, 6, Venezia, 30123, Italia

SOMMARIO

I vari Enti di Protezione Civile della Provincia di Venezia hanno ritenuto necessario l'adozione di un sistema unico e comune di comunicazione, coordinamento e controllo di tutti gli operatori e soggetti coinvolti in una emergenza. Per questa ragione, oltre ad essere stato siglato un "protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale", è stato realizzato presso la sede dei Vigili del Fuoco di Mestre - Venezia un "Polo Integrato di Gestione delle Emergenze". In questo polo trovano sede: la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco, la Sala Operativa del Servizio Urgente Emergenza Medica (SUEM-118), una Sala Operativa Unificata di Protezione Civile e la Sala dell'Unità di Crisi Interistituzionale. Nella presente memoria si intende illustrare il sistema di gestione dell'emergenza che si intende proporre ed attuare nella provincia di Venezia, quale sintesi dei vari sistemi proposti nei diversi riferimenti normativi italiani. Nell'ottica di questo sistema unico si sta pensando al riadattamento dei locali esistenti per arrivare a realizzare anche un'unica Sala Operativa Mista Vigili del Fuoco – Servizio Urgente Emergenza Medica per la gestione unitaria delle operazioni di soccorso tecnico e medico.

INTRODUZIONE

I vari Enti di Protezione Civile della Provincia di Venezia hanno da sempre avuto una stretta collaborazione nelle varie attività di protezione civile quali la previsione, prevenzione, pianificazione e gestione dell'emergenza.

Le varie emergenze affrontate negli anni, e soprattutto le emergenze derivanti dal rischio chimico per la presenza, nella provincia, di numerosi stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, e fra queste soprattutto l'incidente accaduto nel novembre del 2002, hanno indicato come necessario l'adozione di un unico sistema comune di comunicazione, coordinamento e controllo di tutti gli operatori e soggetti coinvolti.

Per realizzare detto sistema di coordinamento la Provincia di Venezia e la locale Prefettura hanno siglato un "protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale" teso ad individuare, in un quadro normativo complesso, le responsabilità dell'"alto coordinamento" di tutta l'attività.

Nel protocollo è infatti riportato quanto segue. [1]

art. 3 "Al verificarsi di situazioni emergenziali che superano le capacità di gestione da parte dei Comuni interessati, su richiesta dei medesimi e/o su iniziativa del Prefetto o del Presidente della Provincia – ovvero dei rispettivi delegati all'uopo – viene attivata una Unità di Crisi Interistituzionale presso la sala unica di protezione civile ubicata in immobile adiacente al Distaccamento di Mestre del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia.

art. 4 "..... Il coordinamento delle attività dell'Unità di Crisi Interistituzionale sarà assegnato al Prefetto (o suo delegato) quando:

- L'emergenza abbia una incidenza, per gravità ed estensione, tale da richiedere un prevalente concorso delle Amministrazioni dello Stato e delle relative strutture periferiche;
- L'evento calamitoso sia generato da uno stabilimento industriale a rischio di incidente ri-

levante, di cui al D.Lgs. n. 334/99.

Negli altri casi la competenza del coordinamento è del Presidente della Provincia (o suo delegato) alle cui attività presteranno il necessario concorso le strutture territoriali dello Stato che intervengono per i rispettivi compiti di istituto”

Al protocollo è seguita la realizzazione di un Polo Integrato di Gestione delle Emergenze”, che è stato inaugurato l’11 settembre del 2007, data simbolica dell’attentato alle “Twin Towers”, ed utilizzato per la prima volta poco dopo, in occasione del violento nubifragio che si è abbattuto nella parte centrale della provincia di Venezia il 26 settembre 2007.

Realizzati gli spazi ove effettuare il coordinamento unitario delle emergenze, e sperimentata realmente una prima emergenza, si è iniziato a progettare il sistema di comando dell’emergenza che si intende utilizzare quale unico Sistema di Gestione dell’Emergenza.

Il sistema che si intende proporre ai vari enti si fonda, in base alla direttiva del Dipartimento Protezione Civile, sulla distinzione fra operazioni di soccorso, tecniche e sanitarie, che richiedono una grande preparazione degli operatori, tempi rapidi di esecuzione ed una certa esposizione al rischio, e le operazioni di assistenza e supporto. In quest’ultima tipologia di operazioni, proprie di protezione civile, in cui rientrano molte delle funzioni di supporto del “Metodo Augustus” possono essere maggiormente e più efficacemente impegnati gli operatori dei vari enti ed i volontari di protezione civile con i tempi e le professionalità proprie.

1.0 IL POLO INTEGRATO GESTIONE DELLE EMERGENZE SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente il “Polo Integrato di Gestione delle Emergenze” della provincia di Venezia è stato pensato e realizzato, in base alle risorse disponibili, presso la sede dei Vigili del Fuoco di Mestre, quale unione di diverse Sale Operative, che dovrebbero migliorare la propria collaborazione per la vicinanza e conoscenza diretta dei vari operatori.

In questa ottica nel Polo sono state realizzate anche due Sale di Protezione civile ove far incontrare i Responsabili e gli Operatori dei vari Enti e Gruppi coinvolti nelle operazioni di soccorso ed ubicare l’Unità di Crisi Interistituzionale.

Attualmente il “Polo Integrato di Gestione delle Emergenze” è quindi costituito da:

- **L’Unità di Crisi Interistituzionale** ove, sempre in occasione di emergenze, chi svolge l’ “alto coordinamento”, Prefetto o Presidente della Provincia, con l’ausilio del Comandante dei Vigili del Fuoco, e dei Sindaci dei Comuni coinvolti, indica le strategie generali, i criteri per la priorità dei soccorsi e per l’utilizzo delle risorse, controllando e verificando l’intera gestione dell’emergenza;
- **la Sala Operativa Unificata di Protezione Civile** ove solo in occasione di emergenze si riuniscono operatori dei vari enti coinvolti per svolgere in modo coordinato le varie funzioni di protezione e difesa civile;
- **la Sala Operativa del Servizio Urgente Emergenza Medica (SUEM)**, struttura H24, ove vengono ricevute le richieste di soccorso tramite il numero telefonico “118” e gestita tutta l’attività di soccorso sanitario; l’attività di soccorso è gestita tramite apposito applicativo.
- **la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco**, struttura H24, cioè sempre operativa, ove vengono ricevute le richieste di soccorso tramite il numero telefonico “115” e gestita tutta l’attività di soccorso tecnico; la Sala è organizzata in due ambienti:
 - **la Sala 115 VVF** ove in ordinario viene gestita tutta l’attività di soccorso ed in emergenza la sola ricezione e registrazione delle richieste di soccorso tramite apposito applicativo; in detta sala sono ubicati anche:

- il sistema di controllo della Tangenziale di Mestre e delle varie telecamere controllo traffico del comune di Mestre;
- la **Sala Emergenza VVF** (vedi Figura n. 1) che viene attivata in caso di emergenze per gestire tutta l'attività di soccorso tecnico; in detta sala sono ubicati anche:
 - il sistema di allertamento della popolazione tramite poli acustici installati nella zona d'attenzione limitrofa al Petrolchimico di Porto Marghera;
 - il sistema SIGES di comunicazione ed allarme interno gestito dai Vigili Aziendali del consorzio delle società coinsediate nel Petrolchimico di Porto Marghera;
 - il sistema SIMAGE di monitoraggio ambientale e gestione comunicazione gestito dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente del Veneto (ARPAV) installato nell'area del Petrolchimico di Porto Marghera.

Le varie Sale sono state tutte attrezzate con telefoni, radio, PC in rete. Solo le Sale 115 e 118 sono completamente configurate anche con applicativi per le gestione delle richieste ed interventi di soccorso. A supporto di queste Sale Operative ci sono le strutture logistiche della sede dei Vigili del Fuoco di Mestre, ed in particolare:

- Sala Mensa con cucina;
- Auditorium e Aule per incontri e conferenze stampa;
- Automezzi, Officina, Autorimessa e Distributore Stradale di Carburante;
- Magazzini e Spazi coperti e scoperti per ricovero attrezzatura e stazionamento automezzi con possibilità atterraggio elicotteri;
- Spazi coperti con servizi per alloggio operatori.



Figura 1. Sala Emergenze VVF

L'attuale distribuzione planimetrica del Polo Integrato è riportata in Figura 2.

2.0 SISTEMI DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Questa attività di coordinamento e la realizzazione del Polo Integrato rende ora ancora più urgente l'adozione di un unico Sistema di Gestione dell'Emergenza.

I riferimenti disponibili e le indicazioni normative, che presentano fra loro delle diversità, per i sistemi

di gestione delle emergenze sono molteplici. Attualmente, nel panorama normativo italiano, vengono indicati i seguenti sistemi:

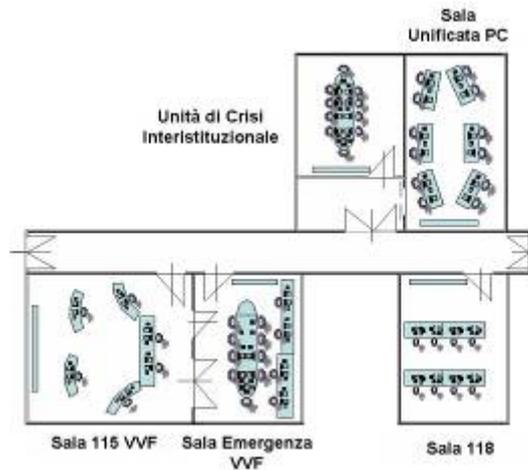


Figura 2. Schema dell'attuale Polo Integrato Gestione Emergenze di Venezia

- il “Metodo Augustus” proposto dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri basato su 14 funzioni;
- il “Metodo ICS” adottato dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, derivato dal “Incident Command System della FEMA americana, basato su un Direttore Tecnico dei Soccorsi e su 4 funzioni;
- le Indicazioni per il Coordinamento Operativo di Emergenze con il coinvolgimento di persone contenute nella Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile basato su una suddivisione fra le operazioni di soccorso gestite dal Direttore Tecnico dei Soccorsi, “operazioni in loco”, e le operazioni di supporto ed assistenza, “operazioni a latere”, gestite dal Sindaco territorialmente competente.

2.1 Il “Metodo Augustus” del Dipartimento di Protezione Civile

Il “Metodo Augustus”, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è nato come sistema di gestione creato per dare unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza delle varie Amministrazioni competenti e rappresenta, per l'Italia, la prima sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione raccolti in un unico documento operativo. Il “Metodo Augustus” è stato poi di fatto recepito dal D.P.C.M. 25 febbraio 2005 “Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante”.

Il “Metodo Augustus” prevede un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) ed una Sala Operativa organizzata in Funzioni di Supporto (9 funzioni per i comuni e 14 per le province e regioni). Il CCS si configura come l'organo di coordinamento Provinciale ove si individuano delle strategie generali di intervento, mentre nella Sala Operativa Provinciale si raccolgono le esigenze di soccorso e si risponde secondo le indicazioni provenienti dal CCS. Nel metodo è previsto che in “tempo di pace” i vari responsabili delle funzioni di supporto lavorino per l'aggiornamento dei piani di emergenza. [2]

Le 14 Funzioni di Supporto proposte dal Dipartimento della Protezione Civile, a cui si ne è aggiunta recentemente una quindicesima, sono le seguenti.

- 1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
- 2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- 3 - MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE
- 4 - VOLONTARIATO
- 5 - MATERIALI E MEZZI
- 6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'
- 7 - TELECOMUNICAZIONI
- 8 - SERVIZI ESSENZIALI
- 9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- 10 - STRUTTURE OPERATIVE S.a.R.(Search and Rescue- Ricerca e Salvataggio)
- 11 - ENTI LOCALI
- 12 - MATERIALI PERICOLOSI
- 13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- 14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI
- 15 - PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Questo sistema di comando è stato pensato soprattutto per quelle calamità che, per la particolare gravità, si protraggono per un certo tempo e permettono al sistema di organizzarsi in tutte le sue funzioni. Infatti il sistema con 15 funzioni paritarie, con una sola figura di coordinamento generale, che coordina anche tutti gli altri centri operativi, non può rispondere velocemente agli eventi in cui è presente un alto rischio per le persone.

L'incisività del piano sta soprattutto, come già evidenziato, nell'individuazione di responsabili per ogni funzione che "in tempo di pace" pianificano le attività della propria funzione eseguendo un raccordo con tutte le varie componenti di protezione civile competenti per la specifica attività.

2.2 Il "Metodo ICS" del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile

L'INCIDENT COMMAND SYSTEM o I.C.S. è un modello organizzativo, adatto a gestire situazioni di crisi in "ambienti multi-agenzia", utilizzato da gran parte degli stati USA per la gestione di eventi straordinari e complessi (vedasi in merito il sito del Emergency Management Institute della Federal Emergency Management Agency). Detto sistema è stato adottato dal Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso Pubblico e della Difesa Civile con la nota della Direzione Centrale per l'Emergenza Area Controllo del Rischio Biologico e Chimico prot. n° 6294/24205-EM del 29 Luglio 2005 "Sistema di comando e controllo per la gestione integrata delle emergenze a carico del Copro Nazionale dei Vigili del Fuoco – adozione del modello "Incident Command System" (ICS) [3]. Piani d'emergenza discendenti VF per scenari a seguito di atti deliberati con uso di sostanze convenzionali e non".

L'organizzazione dell'I.C.S. si basa su 5 componenti principali, indicate con i numeri, e da tre posizioni di staff con la funzione di comando, indicate con le lettere:

- comando
- pianificazione
- operazioni

- logistica
- finanza/amministrazione
- mass-media ed informazione
- sicurezza
- collegamento con differenti organizzazioni.

Lo schema dell'I.C.S. è riportato in Figura 3.

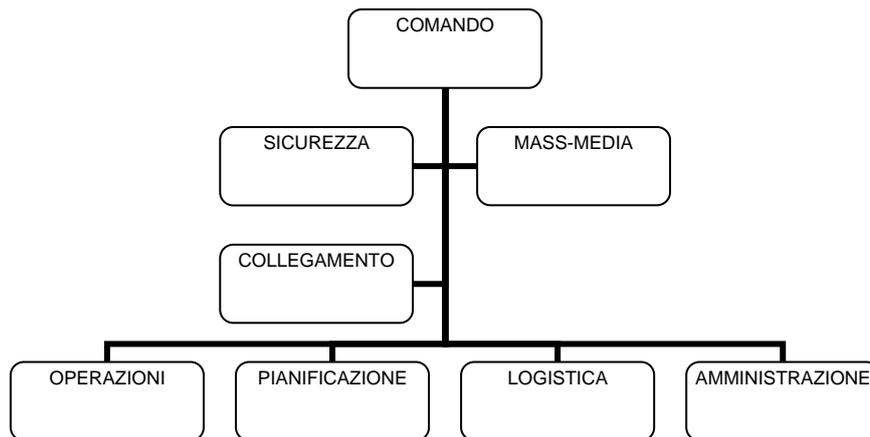


Figura 3. Schema I.C.S. adottato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco

Questo sistema è assai più snello e veloce, del “Metodo Augustus” e può quindi essere attivato abbastanza velocemente per affrontare emergenze complesse che richiedono un certo sforzo logistico ed amministrativo. Di fronte a grosse calamità, in cui sono da svolgere diversissime attività anche specialistiche, il sistema presenta alcuni limiti in quanto, prevedendo un’unica linea di comando, non permette altre gestioni complete ed autonome, anche dal punto di vista logistico ed amministrativo.

2.3 Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri

Ai sensi del D.Lgs n° 343/2001 e in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6 aprile 2006 è stata emanata la Direttiva Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile n° 1636 del 2 maggio 2006 “Indicazioni per il Coordinamento Operativo per emergenze dovute a: 1. Incidenti ferroviari con convogli passeggeri – Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone 2. Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone 3. Incidenti aerei 4. Incidenti con presenza di sostanze pericolose”[4].

In detta direttiva è previsto un sistema di comando basato sulla distinzione fra le operazioni d’intervento sul luogo dell’incidente e l’assistenza e l’informazione alla popolazione.

Le operazioni d’intervento sul luogo dell’incidente, effettuate dai Vigili del Fuoco, dal Servizio Sanitario, dalle Forze dell’Ordine e dalla Polizia Locale, sono dirette da un Direttore Tecnico dei Soccorsi, che deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell’incidente, che con i responsabile dei citati enti costituisce una Unità di Crisi Locale. La gestione e responsabilità delle operazioni di soccorso sanitario sono affidate ad un Direttore dei Soccorsi Sanitari.

Le operazioni di assistenza ed informazione alla popolazione, indicate nella direttiva come operazioni “a latere”, sono dirette dal Sindaco competente per territorio che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell’Amministrazione Provinciale, della Regione e dell’Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura e costituire un Centro di Coordinamento composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell’emergenza.

Questo sistema è stato pensato per avere la più risposta rapida ed efficiente ad un’emergenza in cui sono coinvolte molte persone. Infatti chi opera sul luogo dell’incidente soprattutto per le operazioni di S.a.R.(Search and Rescue- Ricerca e Salvataggio) ha il massimo dell’autonomia e non è gravato da altre incombenze, tutte demandate al Centro Coordinamento Soccorsi che deve anche provvedere alle necessità di chi opera per il soccorso alle vittime.

Tale sistema però risulta incompleto in quanto affronta esclusivamente il problema del soccorso urgente alle persone, non prevedendo alcuna funzione operativa specifica e soprattutto nessuna struttura di supporto logistica ed amministrativa.

3.0 PROPOSTA DI UN SISTEMI DI GESTIONE DELLE EMERGENZE PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

Realizzati gli ambienti del Polo Integrato e siglata la convenzione per l’integrazione e coordinamento di tutte le operazioni di soccorso, si è subito posta la necessità di adottare un sistema di gestione dell’emergenza in grado di superare i limiti dei sistemi precedenti, conservandone però tutte le qualità di ognuno.

Si è pensato quindi di realizzare un nuovo sistema, sintesi dei tre sistemi descritti, che è stato in parte adottato nell’emergenza allagamenti del settembre 2007, che ha colpito la zona centrale della provincia di Venezia ed in particolare il centro abitato di Mestre. L’adozione di detto sistema è scaturita quasi naturalmente sulla scorta dell’esperienza dei soggetti presenti.

Il sistema che si intende proporre ai vari enti si fonda, in base alla direttiva del Dipartimento Protezione Civile, sulla distinzione fra operazioni di soccorso, tecniche e sanitarie, che richiedono una grande preparazione degli operatori, tempi rapidi di esecuzione ed una certa esposizione al rischio, e le operazioni di assistenza e supporto. In dette operazioni, proprie di protezione civile, in cui rientrano molte delle funzioni di supporto del “Metodo Augustus” possono essere maggiormente e più efficacemente impegnati gli operatori dei vari enti ed i volontari di protezione civile con i tempi e le professionalità proprie.

Rimane inoltre la funzione di “alto coordinamento dell’emergenza” affidato all’Unità di Crisi Interistituzionale, composta dal Prefetto, dal Presidente della Provincia, dal Comandante dei Vigili del Fuoco, e dai Sindaci dei Comuni coinvolti, che individua le strategie generali di intervento.

Rimangono inoltre le funzioni di staff, comunicazioni, collegamento dell’Unità di Crisi Interistituzionale, a cui è stata aggiunta anche una funzione di pianificazione generale collegata alla funzione tecnico-scientifica, prevista dal Metodo Augustus, quale funzione in grado di prevedere lo sviluppo degli eventi e le risorse generali necessarie, informazioni necessarie per le scelte strategiche dell’alto coordinamento.

Le attività, di soccorso ed assistenza, sono state quindi suddivise e coordinate da due Direttori che naturalmente dovranno collaborare nella *perfetta sintesi delle diverse competenze*.

Le funzioni attinenti il soccorso sono le seguenti cinque, più una di staff.

- 1 - Soccorso Tecnico: funzione che coordina tutta l’attività delle squadre d’emergenza che effettuano il soccorso tecnico, in particolare i Vigili del Fuoco, comprensivo anche dell’attività di “ricerca e soccorso” nelle zone pericolose dell’incidente (le zone rosse);

- 2 - Soccorso Sanitario: funzione che coordina tutta l'attività delle squadre d'emergenza che effettuano il soccorso sanitario, in particolare le squadre del Servizio Urgenze Emergenza Medica (SUEM-118) del Servizio Sanitario
- 3 - Gestione Intervento Volontari: funzione che si preoccupa di coordinare le operazioni, d'intervento tecnico o sanitario, dei Volontari di Protezione Civile nelle zone colpite per quelle emergenze in cui non è presente una particolare esposizione al rischio (esempio per le operazioni di prosciugamento, ecc...). Le particolarità procedure dei vari gruppi di volontari ed i loro limiti operativi, rispetto ai Vigili del Fuoco od operatori del servizio sanitario, richiede una gestione dedicata comunicazione pur strettamente collegata con le precedenti,
- 4 - Viabilità operativa: funzione che coordina tutta l'attività di delimitazione delle aree coinvolte e mantenimento dei percorsi e delle aree di raccolta riservati ai soccorritori, svolta in particolare dalla Polizia Locale e dalle Forze dell'Ordine
- 5 - Raccordo con le operazioni di Ordine Pubblico e l'attività di Polizia Giudiziaria: attività svolta dalle Forze dell'Ordine per garantire un raccordo fra l'attività di soccorso e l'attività di indagine dell'Autorità Giudiziaria o l'attività di Ordine Pubblico eventualmente necessaria non solo nelle zone dell'incidente ma anche in zone vicine.
 - a. Pianificazione e Sicurezza: funzione di staff e finalizzata solo all'attività di soccorso, specie se presenti rischi elevati per i soccorritori (esempio interventi con sostanze pericolose, ecc....) che oltre ad individuare gli accorgimenti e dispositivi di sicurezza necessari per chi opera in zone di particolare esposizione si preoccupa anche di pianificare l'operato delle squadre di soccorso.

Le funzioni attinenti l'assistenza in generale, e quindi anche all'assistenza alle operazioni di soccorso, sono le seguenti dieci.

- 1 - Assistenza Sanitaria: funzione che coordina l'attività di assistenza sanitaria alla popolazione non direttamente coinvolta dagli effetti dell'incidente (che sono oggetto dell'intervento delle squadre del SUEM 118), ma alle persone, ad esempio, presenti nei centri di raccolta dopo un'evacuazione;
- 2 - Assistenza Popolazione: funzione che coordina la varia attività di assistenza alla popolazione (evacuazione, allestimento luoghi di raccolta, distribuzione viveri,.....) che non necessita di assistenza sanitaria.
- 3 - Servizio Essenziali - Telecomunicazioni: funzione che coordina l'operato dei vari gestori per il ripristino dei servizi essenziali, in particolare indicando le priorità delle attivazioni.
- 4 - Viabilità: funziona collegata all'analoga funzione della gestione del soccorso che si preoccupa di organizzare e gestire i percorsi alternativi e le deviazioni del traffico al di fuori delle zone direttamente coinvolte dall'incidente.
- 5 - Materiali e Logistica: funzione che assicura le necessarie risorse, in termini di attrezzature, mezzi e materiali e dell'assistenza logistica delle squadre di soccorso e degli operatori di protezione civile.
- 6 - Gestione Volontari: funzione che, in base alle richieste delle altre funzioni, si preoccupa di attivare le squadre di volontari di protezione civile più idonee ai vari compiti
- 7 - Censimento danni a persone e cose: funzione che si preoccupa, anche fin dai primi momenti dell'emergenza, di attivare e coordinare tutta l'attività di censimento dei danni
- 8 - Amministrazione: funzione che si preoccupa della registrazione dei vari impegni economici assunti assicurando la contabilità dei rimborsi e delle indennità dovute

- 9 - Assistenza Veterinaria: funzione che si preoccupa dell'assistenza non tanto dei singoli animali quanto degli eventuali allevamenti coinvolti nell'emergenza
- 10 - Protezione Ambiente: funzione che si preoccupa di coordinare le varie attività di monitoraggio e protezione ambientale.

Direttamente collegate alla funzione di coordinamento dell'emergenza effettuata dall'Unità di crisi Interistituzionale ci sono le tre seguenti funzioni di staff:

- a) Mass Media: funzione che si preoccupa di garantire l'informazione alla stampa nonché di assicurare l'attività d'informazione delle popolazione sull'emergenza.
- b) Tecnico Scientifica Pianificazione: funzione che si preoccupa di acquisire dati ed effettuare verifiche onde comprendere la tipologia e l'entità dell'emergenza per prevederne possibili sviluppi e pianificare l'attività generale di gestione dell'emergenza ed in particolare di fornire i dati necessari per la pianificazione delle intervento delle squadre di soccorso nele.
- c) Collegamento altre gestioni: funzione di staff che si preoccupa di mantenere il contatto con le Autorità di Protezione Civile Nazionali o Regionali o con altre province ugualmente coinvolte nell'emergenza.

Lo schema di questo sistema di comando è riportato in Figura 4.

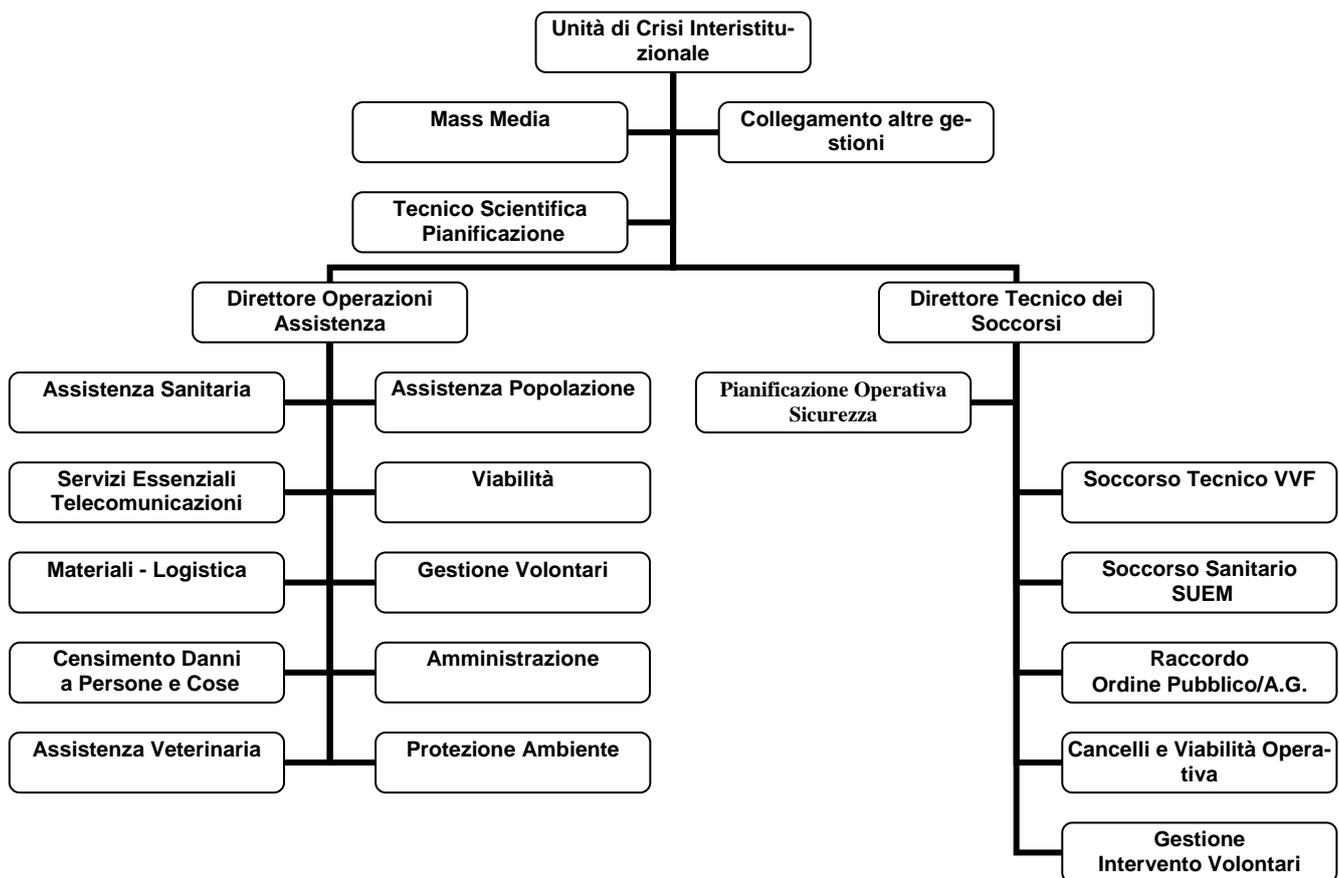


Figura 5. Schema di comando e controllo allo studio in provincia di Venezia

4.0 IL POLO INTEGRATO GESTIONE DELLE EMERGENZE SITUAZIONE ATTUALE

Il Polo Integrato di Gestione delle Emergenze, realizzato presso la sede dei Vigili del Fuoco di Mestre – Venezia a seguito della firma del “protocollo d’intesa per la gestione delle emergenze di protezione

civile a livello provinciale” fra Prefettura e Provincia di Venezia, è stato inaugurato l’11 settembre del 2007 ed utilizzato per la prima volta poco dopo, in occasione del violento nubifragio che si è abbattuto nella parte centrale della provincia di Venezia il 26 settembre 2007 quando, in particolare nel centro di Mestre, in circa 12 ore sono caduti circa 300mm di pioggia con punte di 90mm nei trenta minuti più intensi, a fronte ad una piovosità annua media di 800mm. In quella emergenza sono state attivate e gestite contemporaneamente, sotto un’unica direzione, più di 60 squadre di Vigili del Fuoco e più 80 squadre di Volontari di Protezione Civile, affrontando anche alcune emergenze nelle aziende a rischio d’incidente rilevante presenti nella zona colpita. Le richieste d’intervento registrate (con oltre 5000 telefonate ricevute solo dal numero 115) sono state 1850 ed hanno necessitato di oltre 600 interventi da parte delle squadre.

Il Polo Integrato di Gestione delle Emergenza è stato attivato in tutte le sue funzioni, dalla Unità di Crisi Interistituzionale alla sala Gestione Emergenze VVF.



Figura 5. L’attività durante l’emergenza nella Sala Unificata di Protezione Civile

Sulla scorta dell’esperienza effettuata si sta già pensando di riadattare gli ambienti ora utilizzati.

Per le emergenze localizzate, tipo i crolli di fabbricati, gli incidenti in attività industriali,, è previsto che il Direttore Tecnico dei Soccorsi, diriga le operazioni sul luogo costituendo l’Unità di Crisi Locale con i Responsabili del SUEM, Forze dell’Ordine e Polizia Locale, in un apposito automezzo adibito a Posto Avanzato di Comando (P.A.C.).

Per le emergenze diffuse, quali le emergenze prodotte dal maltempo, si pensa di avere effettivamente un unico coordinamento delle operazioni di soccorso, effettuato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi, separato dall’attività di assistenza, effettuata dal Direttore delle Operazioni d’Assistenza nella Sala Unificata di Protezione Civile.

Si pensa quindi di realizzare un unica Sala Gestione Soccorso mista fra Vigili del Fuoco e Servizio Urgente Emergenza Medica per la gestione unitaria delle operazioni di soccorso tecnico e medico.

Tale Sala dovrebbe essere in comunicazione diretta con le Sale 115 VVF e Sale 118 SUEM ove vengono ricevute e registrate le richieste di soccorso tecnico e sanitario, e dove vengono gestite le ordinarie operazioni di soccorso ogni giorno, H 24.

La Sala Gestione Soccorso verrebbe quindi attivata solo al momento dell’emergenza e con personale VVF e SUEM potrebbe offrire una completa assistenza al Direttore Tecnico dei Soccorsi, presente in Sala per emergenze diffuse o presente sul luogo dell’incidente nel P.A.C. per eventi localizzati .

Una possibile soluzione è riportata in Figura 6.

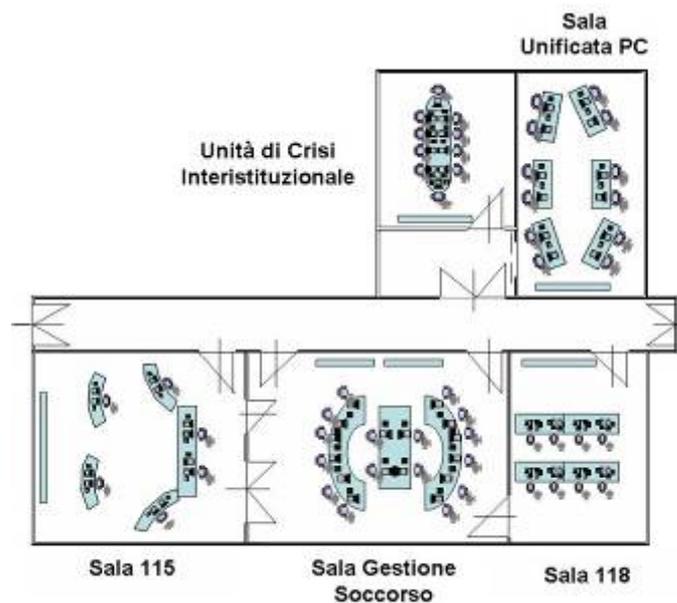


Figura 5. Schema proposta modifica Polo Integrato Gestione Emergenze di Venezia

CONCLUSIONI

Ulteriori sviluppi, sempre in un'ottica di un soccorso sempre più integrato, potrebbero portare ad un'unica Sala 115-118 ove operatori VVF e SUEM lavorano fianco a fianco, possibile soluzione è il riadattamento della Sala 115 VVF sufficientemente ampia per accogliere operatori VF e SUEM.

In un'emergenza quindi si avrebbe la Sala 115-118 che riceve e registra le richieste di soccorso, la Sala Gestione Emergenze che gestisce il soccorso tecnico e sanitario collegato con l'emergenza, e l'attuale Sala 118 per gestire la rimanente attività di soccorso ordinaria non collegata all'emergenza.

RICONOSCIMENTI

Si ringrazia tutto il personale Vigili del Fuoco del Comando di Venezia e degli altri Comandi intervenuti, tutti i Volontari di Protezione Civile della provincia di Venezia e delle rimanenti province del Veneto, il personale ed i responsabili della Prefettura, della Provincia di Venezia, del Comune di Venezia e degli altri comuni colpiti dagli allagamenti del settembre 2007. Tutti hanno operato con grande professionalità in grande armonia.

RIFERIMENTI

- [1] Prefettura di Venezia, Provincia di Venezia, Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale, 2006.
- [2] Elvezio Galanti, Il Metodo Augustus, DPC INFORMA, No. 4, Maggio-Giugno, 1997.
- [3] Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco Direzione Centrale per l'Emergenza Area Controllo del Rischio Biologico e Chimico "Sistema di comando e controllo per la gestione integrata delle emergenze a carico del Copro Nazionale dei Vigili del Fuoco – adozione del modello "Incident Command System" (ICS). Piani d'emergenza discendenti VF per scenari a seguito di atti deliberati con uso di sostanze convenzionali e non", prot. n° 6294/24205-EM del 29 Luglio 2005
- [4] Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile "Indicazioni per il Coordinamento Operativo per emergenze dovute a: 1. Incidenti ferroviari con convogli passeggeri – Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone 2. Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di

persone 3. Incidenti aerei 4. Incidenti con presenza di sostanze pericolose ai sensi dell'art. 5, comma 5, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6 aprile 2006 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006", Direttiva n° 1636 del 2 maggio 2006.